

SALVARE IL PASSATO DELINEARE IL FUTURO

Dieci anni a servizio della tutela del patrimonio culturale europeo
Programma "I sette più a rischio", 2013-2023



SALVARE IL PASSATO DELINEARE IL FUTURO

Dieci anni a servizio della tutela del patrimonio culturale europeo
Programma "I sette più a rischio", 2013-2023



INDICE

- 4 IL POTERE COESIVO DEL PATRIMONIO**
- 6 DETERMINAZIONE E PARTENARIATO**
- 8 UN'ALLEANZA PERFETTA**
- 10 COME FUNZIONA IL PROGRAMMA "I SETTE PIÙ A RISCHIO"?**
- 12 MAPPA DEI SETTE SITI PIÙ A RISCHIO**
- 16 STORIE DI CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO**
 - STORIE DI SUCCESSO**
 - 16 GIARDINO GIUSTI (ITALIA)**
 - 18 MONUMENTO DI BUZLUDŽA (BULGARIA)**
 - 20 CHIESE IN LEGNO (ROMANIA)**
 - 22 CARILLONS DEL PALAZZO NAZIONALE DI MAFRA (PORTOGALLO)**
 - 24 EREMO DI SAN JUAN DE SOCUEVA (SPAGNA)**
 - 26 PONTE GIREVOLE COLBERT A DIEPPE (FRANCIA)**
 - BATTAGLIE PERSE**
 - 28 BLOCCO Y E QUARTIERE GOVERNATIVO DI OSLO (NORVEGIA)**
 - 30 CITTÀ ANTICA DI HASANKEYF E DINTORNI (TURCHIA)**
- 32 PARTNER**

IL POTERE COESIVO DEL PATRIMONIO



Quando si parla di patrimonio culturale non ci si riferisce semplicemente ai reperti frutto dei ritrovamenti archeologici. Esso rappresenta infatti un'inesauribile fonte di ispirazione e di orientamento per il futuro. Quando ci troviamo di fronte alle preziose opere realizzate da chi ha vissuto prima di noi e possiamo toccarle con mano, è facile trovare l'ispirazione per riuscire poi a creare qualcosa di altrettanto impressionante.

Il patrimonio culturale è fondamentale per la nostra identità europea. Senza di esso anche la crescita economica sarebbe priva di senso. Il patrimonio culturale europeo ha infatti un potere coesivo che gli permette di unire persone e comunità.

La Banca europea per gli investimenti riconosce questa sua intrinseca specificità. Quando esaminiamo nuovi progetti di investimento oppure prestiti alle città o alle regioni nell'ambito di progetti di rinnovamento urbano, la componente della conservazione del patrimonio - spesso presente - ha una rilevanza importante.

Il potere coesivo e il nesso con la missione e le attività della Banca europea per gli investimenti sono le ragioni alla base della decisione dell'Istituto BEI, risalente a dieci anni fa, di lanciare in collaborazione con Europa Nostra, la principale rete paneuropea in difesa del patrimonio, il Programma "I sette più a rischio" (7 Most Endangered - 7ME). L'intenzione era proprio quella di lavorare insieme per preservare monumenti e siti a rischio.

Questo programma di tutela del patrimonio unisce le vaste competenze culturali e l'attività di lobbying di Europa Nostra con quelle tecniche di istruttoria del progetto e di pianificazione del recupero dei beni proprie della BEI. È un lavoro che vede anche il concorso di volontari, spesso membri o ex membri del personale della BEI.

Il programma non riguarda, o meglio, non riguarda unicamente la dimensione economica. Ogni progetto selezionato riceve una sovvenzione di 10 000 euro dall'Istituto BEI. È un importo che molto probabilmente è insufficiente a salvare un sito, ma può servire a finanziare una campagna di

sensibilizzazione o uno studio di fattibilità per tutelare un monumento in pericolo, oppure per provvedere al telone di protezione del tetto di una chiesa durante l'inverno. E può darsi che ne nasca un altro vantaggio più cospicuo se il sito diventa ammissibile per ottenere una consulenza o un finanziamento della BEI.

L'Istituto BEI ed Europa Nostra sono riusciti a salvare molti siti a rischio, minacciati dall'incuria o dalla distruzione. Grazie all'azione collettiva delle nostre reti, abbiamo contribuito alla sensibilizzazione nei confronti del patrimonio culturale europeo.

Il Programma "I sette più a rischio" non ha unicamente lo scopo di salvare i siti, ma anche quello di creare una comunione tra persone, a livello locale e regionale, affinché insieme trovino la via ottimale per salvare il nostro patrimonio materiale e immateriale.

Un esempio significativo è il recente premio Costas Carras lanciato da Europa Nostra e sostenuto dall'Istituto BEI. La prima vincitrice del premio è stata un'organizzazione non governativa rumena, ARA (Architettura. Restauro. Archeologia), che è stata fondamentale per salvare il patrimonio di Roșia Montană, uno dei primi sette siti più a rischio minacciati da un vasto progetto di estrazione dell'oro a cielo aperto.

Il sito di Roșia Montană è ora inserito in entrambi gli elenchi del patrimonio mondiale e del patrimonio mondiale in pericolo, e può quindi essere considerato salvato. Ma ARA non si è fermata qui organizzando anche scuole estive per studenti di architettura, campi di volontariato e un programma di recupero e di tutela del patrimonio culturale e della comunità; in questo modo ha creato occasioni di contatto e di scambio tra proprietari locali di edifici storici, professionisti del patrimonio culturale, donatori e volontari.

È l'esempio di una società civile dinamica e coesa e di una cooperazione riuscita con professionisti esperti e specialisti in pensione. Sottolinea l'importanza della sensibilizzazione in merito ai rischi che incombono sul patrimonio culturale concentrandosi sulle soluzioni concrete.

Non è un compito facile. Richiede tempo, impegno e partenariati. Fortunatamente i successi superano di gran lunga le sconfitte. Ma quel che conta per il Programma "I sette più a rischio" non sono tanto i numeri quanto piuttosto l'opera di conservazione e rinnovamento. L'Istituto BEI è orgoglioso di sostenere questo lavoro.

Buon decimo compleanno Programma 7ME!

Shiva Dustdar, Direttrice dell'Istituto BEI

DETERMINAZIONE E PARTENARIATO

Nel corso di un decennio di lavoro sono stati selezionati 56 monumenti e siti a rischio in 31 paesi. Il 20% circa di questi progetti è andato a buon fine, un altro 50% procede (mediamente) bene e solo tre progetti possono essere considerati falliti.



Il bilancio quindi è positivo. Questi ottimi risultati sono il frutto della sinergia creata dall'innovativo Programma "I sette più a rischio" tra le competenze storiche e architettoniche di Europa Nostra, il suo potere di lobbying, e l'esperienza tecnica e finanziaria dei volontari – ingegneri, economisti e analisti finanziari della BEI in pensione. A fare da collante generale c'è poi l'Istituto BEI.

Il contributo di Europa Nostra a favore della tutela del patrimonio culturale a rischio è iniziato già prima del 2013, ma negli ultimi dieci anni la nuova cooperazione con l'Istituto BEI è diventata un'iniziativa faro di entrambe le organizzazioni.

Molteplici studi hanno dimostrato che investire nel patrimonio culturale e salvare monumenti a rischio ha una fondatezza economica. Sono i monumenti culturali a fare dell'Europa una destinazione turistica di prim'ordine, e non è da sottovalutare il ruolo che riveste patrimonio nel rinnovamento urbano o nello sviluppo rurale. Più di recente, le discussioni sul Green Deal europeo hanno evidenziato il positivo contributo del patrimonio culturale in termini di rafforzamento della resilienza ai cambiamenti climatici.

I progetti designati e selezionati per il Programma 7ME - che comprendono castelli, ponti, fabbriche e chiese - sono molto eterogenei tra di loro. Salvare monumenti o siti richiede tempo e implica necessariamente sforzi costanti a livello locale, regionale e nazionale. Le relazioni tecniche elaborate dagli esperti dell'Istituto BEI rivestono spesso un'importanza cruciale, ma quasi mai rappresentano il punto di arrivo del nostro lavoro.

Le maggiori possibilità di evoluzione positiva si hanno quando i monumenti a rischio risentono dell'incuria seguita a un lungo periodo di disinteresse. Altri casi invece, come quelli in cui un



Photo credit: Europa Nostra, Monastero di Decani

imprenditore propone un cambio della destinazione d'uso di un terreno, sono più impegnativi, per non parlare di quando la sorte di un monumento è influenzata da decisioni politiche.

Anche la compagine proprietaria di un sito può avere un'importanza cruciale. È infatti molto più difficile salvare siti di proprietà di numerosi soggetti (come i palazzi nel centro storico della città con diversi comproprietari) rispetto a un monumento che appartiene ad un unico proprietario, sia esso pubblico o privato.

L'accesso ai finanziamenti è spesso fondamentale. Il Programma 7ME offre solo la sovvenzione della BEI per il patrimonio, ma può portare ad individuare altre opportunità tra cui ad esempio i fondi strutturali dell'UE ed eventualmente anche i prestiti della BEI o i fondi provenienti da fonti nazionali e private. Una gran parte del lavoro necessario può in realtà essere realizzato a basso costo. Salvare un monumento può addirittura costare meno di un nuovo investimento alternativo, come dimostra l'esempio del ponte Colbert a Dieppe.

Per tutti questi motivi il Programma 7ME merita di essere portato avanti e di crescere per altri dieci anni come minimo.

**Guy Clausee, co-fondatore del programma "I sette più a rischio",
Vice Presidente esecutivo di Europa Nostra**

UN'ALLEANZA PERFETTA

A COLLOQUIO CON SNEŠKA QUAEDVLIIG-MIHAILOVIĆ

Sneška Quaedvlieg-Mihailović è Segretaria generale di Europa Nostra e co-fondatrice del Programma „I sette più a rischio”



COME È NATO IL PROGRAMMA 'I SETTE PIÙ A RISCHIO'?

Ricordo che ero in vacanza, all'incirca dieci anni fa, e ricevetti un'e-mail di lavoro. Cerco di non guardare troppo alle mie e-mail professionali quando sono in ferie, ma vidi che quel messaggio veniva dalla Banca europea per gli investimenti. Volevo essere sicura di rispondere, perché non avrei mai immaginato che la BEI intendesse lavorare con noi. Era un'e-mail di Guy Clausse, che in seguito sarebbe diventato direttore dell'Istituto BEI. Proponeva la sua idea riguardo a un nuovo progetto sul patrimonio per salvare i siti culturali in Europa e si chiedeva se fossi interessata ad un partenariato. Un progetto simile era per me un sogno che nutrivo da tempo, e quindi gli dissi subito di sì e da allora è stata un'alleanza perfetta.



PERCHÉ HA COSÌ TANTO A CUORE LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO DELL'EUROPA?

Preservare la storia è sempre stato importante per me, sin dalla più tenera età. Ho imparato il francese molto presto e ho preso lezioni di pianoforte per dieci anni; penso che questa esperienza abbia fatto nascere in me l'interesse per il passato dell'Europa. Crescendo poi avrei voluto studiare storia dell'arte, ma tutti mi dicevano che era una un'idea assurda, che non mi sarei mai guadagnata da vivere con quel titolo di studio. Così ho studiato legge, ma non ho mai smesso di amare l'idea europea e di dare importanza alla tutela della nostra cultura. Sono cresciuta a Belgrado, nella ex Jugoslavia, dove per molto tempo il multiculturalismo è stato un ideale. Poi ho perso il mio paese ed è stata un'esperienza traumatica. Poco dopo il mio arrivo a Europa Nostra la città di Dubrovnik è stata bombardata e molti siti culturali sono stati danneggiati. Penso che tutte le esperienze che ho vissuto mi abbiano spronato a sostenere la missione di promuovere l'Europa attraverso la cultura e a fare del mio meglio per creare una comunione tra i suoi popoli."





COME VEDE IL FUTURO DEL PROGRAMMA 'I SETTE PIÙ A RISCHIO'?

Dieci anni fa, quando abbiamo istituito il programma, eravamo dei pionieri. Ma ora è diventato un marchio con una propria identità, e le persone si aspettano molto da noi. Abbiamo salvato molti siti. La lotta per la tutela dei valori e delle culture dell'Europa è oggi molto più visibile all'opinione pubblica, e anche i leader a livello locale e internazionale ne hanno preso coscienza. Penso quindi che si possa ben sperare per il futuro perché le persone si rendono conto che i siti del patrimonio sono qualcosa di unico e irripetibile. Una volta persi, sono persi per sempre. L'Europa deve affrontare forze disgregatrici esterne e un collante forte come il proprio comune sostrato culturale può aiutarla a superare le crisi e a mantenere l'unitarietà.



COSA SUCCEDEREBBE SE NON ESISTESSERO I PROGRAMMI DI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE?

Ci saranno sempre persone che si battono a livello locale per salvaguardare il proprio patrimonio. Non possiamo dire che senza di noi non si salverebbe nulla. Ma la bellezza di questo programma è che offre all'Europa la possibilità di fare sfoggio della propria solidarietà e di dimostrare che esiste una storia europea che merita di essere salvata in quanto trait d'union tra i popoli del continente. La maggior parte del lavoro viene svolta dalle popolazioni locali che hanno a cuore il passato a beneficio del futuro, noi non facciamo altro che dare maggiore risalto al grande impegno di queste persone che sicuramente non finisce qui."



SE QUALCUNO LE DICESSE CHE NON SERVE PERDERE TEMPO A TUTELARE IL PASSATO, COME RISPONDEREBBE?

Direi che è molto pericoloso costruire il futuro senza conoscere il passato. Oggi guardiamo molto al futuro, ma alle spalle di tutti noi ci sono l'ingegno e l'apprendimento di molte generazioni di uomini e donne vissuti prima di noi. Dovremmo attingere dal passato per trarre ispirazione per il futuro. La diversità culturale che abbiamo ereditato ci unisce e ci ricorda quali sono i nostri punti in comune al di là dei confini che ci separano. Ci sarà sempre chi cerca di dividerci, che ci dice che siamo diversi e che una cultura è più importante di un'altra. Ma io credo che preservare il nostro comune patrimonio sia uno dei migliori antidoti per combattere il nazionalismo e la manipolazione del nostro passato, della nostra storia e della nostra cultura. Stiamo promuovendo l'umanità che esiste in ciascuno di noi e la bellezza della diversità.



COME FUNZIONA IL PROGRAMMA „I SETTE PIÙ A RISCHIO“?

Ogni anno, a giugno o luglio, Europa Nostra lancia un invito a proporre per la fine di settembre i nomi dei monumenti che sono a rischio in Europa. I membri di Europa Nostra e le organizzazioni partner nonché gli enti pubblici e privati attivi nel settore del patrimonio possono proporre l'iscrizione di un sito compilando un apposito modulo.

Un comitato di esperti del patrimonio di Europa Nostra e dell'Istituto BEI esamina le proposte e compila entro la fine dell'anno una rosa di candidati, che può contenere fino a 14 proposte. L'elenco finale dei 7 siti più a rischio è selezionato dal Consiglio di Europa Nostra.

I criteri di selezione dei monumenti e dei siti tengono principalmente conto del valore intrinseco dei beni sotto il profilo del patrimonio e culturale, oltre che dell'imminenza del pericolo che incombe su di loro. Altre componenti rivestono un ruolo fondamentale nel processo di selezione: l'impegno della comunità locale e l'eventuale probabilità che i siti ottengano un sostegno pubblico e privato delle parti interessate per salvarli. Un altro elemento importante nella valutazione è il potenziale che i siti hanno di fungere da catalizzatori per uno sviluppo socioeconomico sostenibile.

Gli esperti tecnici e del patrimonio di Europa Nostra e dell'Istituto BEI svolgono missioni di valutazione, organizzate con i patrocinatori della candidatura, nei siti del Programma 7ME. Le équipes multidisciplinari contribuiscono ad elaborare un piano d'azione fattibile cooperando con le parti interessate pubbliche e private nazionali e locali. La relazione tecnica elaborata nella fase successiva riassume i risultati e le raccomandazioni formulate.

L'assistenza si configura, ad esempio, nella formulazione di suggerimenti concreti su funzioni alternative e praticabili riguardo agli edifici o ai siti dopo il restauro, nello sviluppo delle conoscenze e nell'offerta di sostegno tecnico per la valutazione di scelte alternative, di consulenza finanziaria sulle possibilità di finanziamento a livello europeo o di aiuto nella ricerca di partner pubblici/privati o competenze adeguati.

In parallelo, dal 2021, ciascuno dei sette progetti selezionati ha la possibilità di beneficiare di una sovvenzione della BEI fino a 10 000 euro presentando una domanda in collaborazione con il patrocinatore della candidatura da sottoporre poi all'approvazione dell'Istituto BEI. È un contributo che intende apportare un determinato valore aggiunto al progetto, ad esempio come capitale di avviamento per l'elaborazione di un piano turistico o di marketing oppure di uno studio specifico.



MAPPA DEI SETTE SITI PIÙ A RISCHIO

56 SITI

2013

Anfiteatro romano di Durazzo,
ALBANIA

Zona cuscinetto del centro storico di Nicosia,
CIPRO

Fortificazioni di Vauban à Briançon,
FRANCIA

Monastero rinascimentale di San Benedetto Po,
ITALIA

Monastero e Chiesa di Gesù di Setúbal in stile manuelino,
PORTOGALLO

Paesaggio minerario di Roşia Montană,
ROMANIA

Chiesa armena di San Giorgio a Mardin,
TURCHIA

2014

Storico palcoscenico del teatro di Bourla ad Anversa,
BELGIO

Circondari di Dolcho e Apozari di Kastoria,
GRECIA

Fortezza della Cittadella di Alessandria,
ITALIA

Carillons del Palazzo Nazionale di Mafra,
PORTOGALLO

Chiese in legno del Sud della Transilvania e nel Nord dell'Oltenia,
ROMANIA

Colorati insediamenti urbani di Černjachovsk,
RUSSIA

Sinagoga di Subotica,
SERBIA

2016

Sito archeologico di Ererouyk e villaggio di Ani Pemza,
ARMENIA

Fortezza di Patarei Sea a Tallinn,
ESTONIA

Aeroporto di Helsinki-Malmi
FINLANDIA

Ponte girevole Colbert a Dieppe,
FRANCIA

Quartiere Kampos di Chios, isola di Chios,
GRECIA

Convento di Sant'Antonio da Padova in Estremadura,
SPAGNA

Antica città di Hasankeyf e dintorni,
TURCHIA

2018

Chiese post-bizantine a Voskopoja e Vithkuqi,
ALBANIA

Centro storico di Vienna,
AUSTRIA

Monumento di Buzludža,
BULGARIA

Complesso monastico ed eremo di David Gareji,
GEORGIA

Casinò di Constanța,

ROMANIA

Orfanotrofio greco di Prinkipo,
Isole dei Principi,

TURCHIA

Fabbrica di ghiaccio di
Grimsby,

REGNO UNITO

2020

Teatro Nazionale dell'Albania,
Tirana,

ALBANIA

Castello di Jezeří, Horní Jiřetín,

REPUBBLICA CECA

Castello di Sammezzano,
Toscana,

ITALIA

Blocco Y, Quartiere
governativo, Oslo,

NORVEGIA

Centrale elettrica di
Szombierki, Bytom,

POLONIA

Fortezza di Belgrado e
dintorni,

SERBIA

Stadio Plečnik, Lubiana,

SLOVENIA

2021

Ferrovia a cremagliera a
vapore di Achensee, Tirolo,

AUSTRIA

Complesso cimiteriale di
Mirogoj, Zagabria,

CROAZIA

Cinque isole dell'Egeo
meridionale,

GRECIA

Giardino Giusti, Verona,

ITALIA

Monastero di Dečani,

KOSOVO¹

Ufficio della Posta Centrale,
Skopje,

MACEDONIA DEL NORD

Cappella ed eremo di San
Juan de Socueva, Cantabria,

SPAGNA

2022

Ponte di Zogu,

ALBANIA

Convento di Récollets,
Nivelles,

BELGIO

Città giardino della Butte-
Rouge, vicino a Parigi,

FRANCIA

Centro storico di Stolberg,

GERMANIA

Terme di Nettuno, Băile
Herculane,

ROMANIA

Palazzo Orléans-Borbón,
vicino a Cadice,

SPAGNA

Fortezza di Crèvecœur, Den
Bosch,

PAESI BASSI

2023

Stazione ferroviaria di
Cortraco,

BELGIO

Cimitero memoriale
partigiano, Mostar,

BOSNIA-ERZEGOVINA

Fortezza di Tchakvinji,
Zugdidi,

GEORGIA

Casa delle Sorelle, ex
insediamento moravo,
Kleinwelka,

GERMANIA

Parco Memento, Budapest,

UNGHERIA

Paesaggio culturale di Sveti
Stefan, Paštrovići,

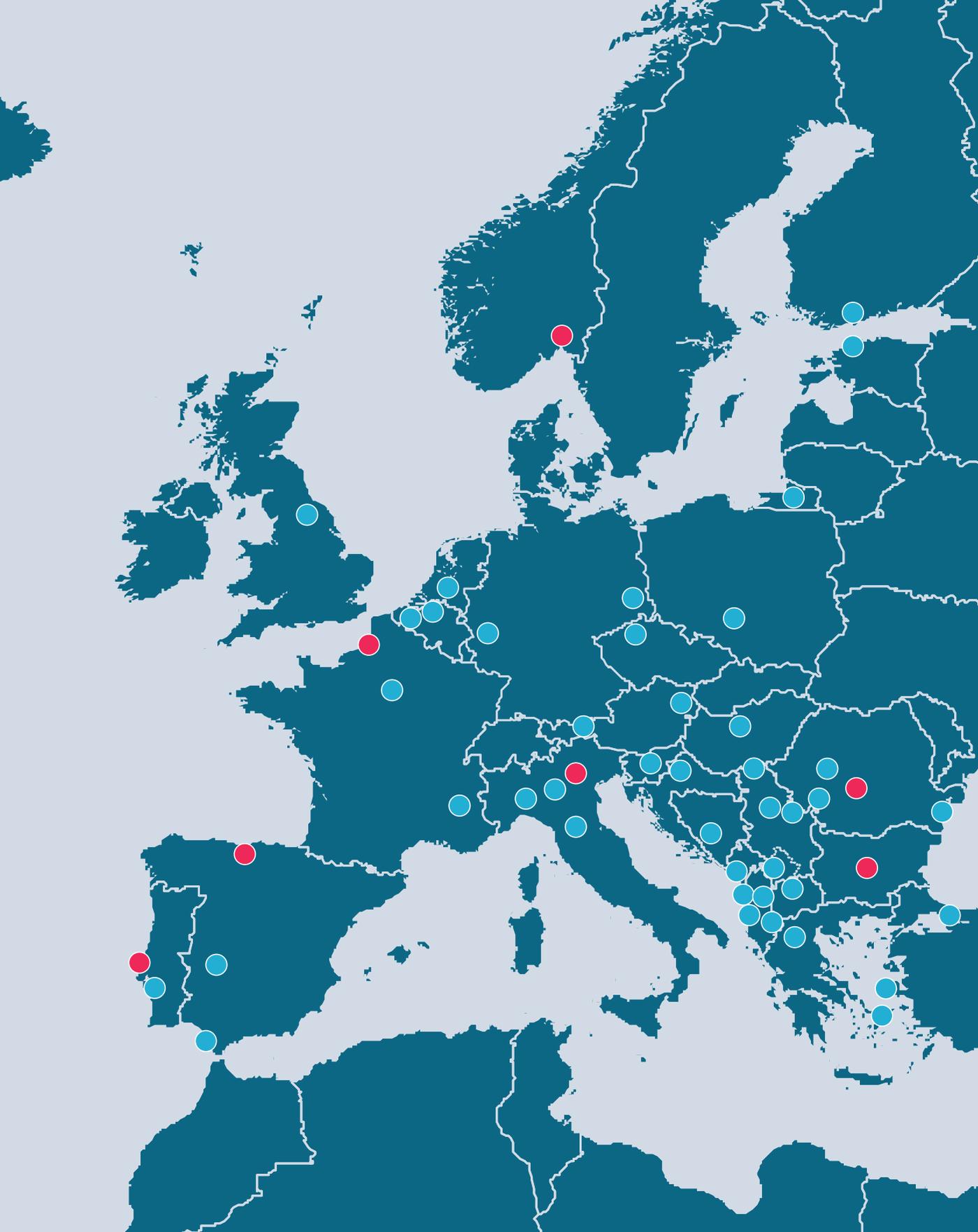
MONTENEGRO

Mulini ad acqua di Bistrica,
Petrovac na Mlavi,

SERBIA

Inoltre, nel 2016 la Laguna di
Venezia è stata dichiarata il
sito del patrimonio più a
rischio, così come il
patrimonio culturale ucraino
nel 2022.

¹ Questa designazione non pregiudica le posizioni espresse dagli Stati membri dell'UE riguardo allo status del Kosovo ed è in linea con la risoluzione n.1244(1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della Corte internazionale di giustizia del 22 luglio 2010 sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.



● 7 Siti più a rischio selezionati per questo opuscolo



STORIE DI SUCCESSO

A VERONA È RINATO UN GIARDINO

GIARDINO GIUSTI A VERONA

Il Giardino Giusti di Verona, risalente al XVI secolo, figura nell'elenco dei sette siti più a rischio del 2021 ed è stato il primo beneficiario di una sovvenzione della BEI per la tutela del patrimonio, un aiuto ideato appositamente per aiutare a salvare i siti minacciati.

La sovvenzione di 10 000 euro ha contribuito alle spese di ripristino del giardino consistenti in una nuova piantumazione arborea e altri lavori. Il progetto ha rafforzato la resilienza del sito a seguito dei tre violenti nubifragi che lo hanno colpito nel 2020 causando ingenti danni.

Il giardino risale al 1570 ed è stato progettato dal Conte Agostino Giusti. È uno dei migliori esempi di giardino rinascimentale, sopravvissuto nella sua forma originaria e tuttora appartenente alla stessa famiglia. Lo straordinario significato culturale del Giardino Giusti, aperto al pubblico e meta di molti visitatori, è principalmente legato alla sua progettazione di giardino all'italiana e alle sue peculiari caratteristiche.

Il violento nubifragio dell'agosto 2020 e l'impatto indiretto della pandemia di COVID-19 nel 2020 e nel 2021 hanno evidenziato quanto il giardino sia vulnerabile agli eventi meteorologici estremi e all'abbandono.

"Abbiamo il dovere di fare il possibile per salvaguardare la nostra architettura storica e i nostri parchi e giardini naturali, che ci ricordano i secoli passati", afferma Giovanni Perbellini, architetto che vive vicino al giardino e che ha proposto il progetto di restauro al Programma 7ME.

“ ABBIAMO IL DOVERE FARE IL POSSIBILE PER SALVAGUARDARE LA NOSTRA ARCHITETTURA STORICA E I NOSTRI PARCHI E GIARDINI NATURALI, CHE CI RICORDANO I SECOLI PASSATI. ”

La relazione tecnica elaborata dagli esperti del Programma "I sette più a rischio" di Europa Nostra e dell'Istituto BEI ha proposto possibili soluzioni per preservare la fragile bellezza del sito e il suo valore storico e architettonico anche in vista di una conservazione duratura per il futuro.

I proprietari del Giardino Giusti hanno anche presentato una domanda per ottenere fondi dall'UE, dal momento che l'Italia aveva previsto finanziamenti per la riqualificazione dei giardini storici nell'ambito del programma NextGenerationEU. Nella domanda i proprietari hanno sottolineato che il giardino era stato prescelto dal Programma 7ME allegando la relativa relazione tecnica. Ritengono che l'appartenenza al Programma 7ME sia stata un grosso incentivo che ha favorito la selezione. Il Giardino Giusti si è classificato al 63° posto su 813 siti selezionati tra migliaia di candidature, ed ha ottenuto fondi per 1,1 milioni di euro.





Photo credits: Europa Nostra, Giardino Giusti







Photo credits: Europa Nostra, Giardino Giusti

UNA NUOVA VITA PER UN SITO EMBLEMATICO DELLA BULGARIA

IL MONUMENTO DI BUZLUDŽA

Il monumento di Buzludža, costruito con una architettura brutalista durante l'era comunista sulla cima di una montagna della catena dei Balcani che attraversano la Bulgaria, aveva l'intento di illustrare le conquiste del regime e di commemorare la creazione del Partito comunista bulgaro alla fine del XIX secolo.

All'interno dell'edificio di cemento, che presenta una caratteristica forma a disco volante, le pareti sono decorate con mosaici che celebrano i personaggi storici e i traguardi raggiunti in quegli anni. La cupola autoportante di sessanta metri di diametro copre la sala rituale principale e le due pareti circolari decorate a mosaico. La torre alta settanta metri è stata eretta come parte integrante del monumento, ed è coronata da una stella comunista che poteva essere illuminata di rosso per essere vista da molto lontano.

Pochi anni dopo l'inaugurazione, con la caduta del regime comunista, il monumento fu abbandonato. I rivestimenti in rame del tetto sono stati saccheggianti, così come le finestre e i materiali che erano rimasti all'interno; inoltre, parte delle decorazioni in mosaico versano in un grave stato di degrado.

La Fondazione per il Progetto Buzludža, che ne ha patrocinato la candidatura, intende dare una nuova vita al monumento, anche se in veste diversa, rendendolo anche più sicuro e funzionale, recuperando il maggior numero possibile di mosaici e identificando nuovi possibili utilizzi del monumento quale parte integrante del parco naturale in cui è situato nei pressi delle Tombe degli Antichi Re della Tracia (altro sito del patrimonio mondiale dell'UNESCO).

"Questa struttura ci colpisce non solo dal punto di vista estetico ma anche per il ruolo importante che rappresenta nella storia bulgara", afferma Dora Ivanova, che ha creato la fondazione dedicata alla conservazione dell'edificio e che lo ha candidato in collaborazione con Richard Morten Fawcus dell'Università del Lancashire Centrale nel Regno Unito. "Questo sito mi ha decisamente attratta sin dall'inizio. Mi ha stupito molto il fatto che la Bulgaria avesse un tale capolavoro di architettura ma mi ha scioccato lo stato di abbandono in cui versa".

Dopo la pubblicazione del rapporto sul Programma "I sette più a rischio" nel 2018, anche la Getty Foundation si è interessata al sito effettuando ripetute donazioni per restaurare i mosaici e







preparare un progetto di recupero a 360 gradi. La città di Kazanlak e la regione di Stara Zagora, dove si trova il monumento, sono interessate a riqualificarlo e ad integrarlo in un ambizioso progetto regionale diretto a promuovere un turismo responsabile. Nel 2021 e nel 2022 è stato organizzato il festival "Open Buzludža".

Dora Ivanova, creatrice della fondazione con sede a Sofia, sostiene che la nomina del monumento nell'ambito del Programma 7ME è davvero servita a potenziare i suoi sforzi offrendo al sito visibilità a livello europeo come patrimonio culturale speciale da salvare.

"In passato il monumento non era considerato un sito del patrimonio ed era lasciato nel più totale abbandono", afferma Dora. "Questo nuovo riconoscimento ha un valore inestimabile ed è davvero molto apprezzato. Ci ha aiutato molto. Oggi il monumento è già inserito nell'elenco dei siti del patrimonio nazionale."

È allo studio il ricorso ai fondi europei insieme ad altre possibili fonti di finanziamento. Il monumento di Buzludža, un buon esempio di eredità dissonante, contribuisce a educare le future generazioni a comprendere meglio la storia e i valori della democrazia.

“ QUESTO NUOVO RICONOSCIMENTO HA UN VALORE INESTIMABILE VALORE ED È DAVVERO MOLTO APPREZZATO. CI HA AIUTATO MOLTO. OGGI IL MONUMENTO È GIÀ INSERITO NELL'ELENCO DEI SITI DEL PATRIMONIO NAZIONALE ”

"È importante tutelare siti come questo perché incarnano la nostra identità culturale e uniscono la società attorno a obiettivi comuni", afferma Dora Ivanova. "I siti del patrimonio culturale racchiudono un potenziale economico ampiamente inesplorato e possono portare nelle regioni fondi per il turismo e lo sviluppo sostenibili. Sono anche molto importanti ai fini educativi e per parlare del passato, soprattutto se il passato è difficile o controverso."

LA COOPERAZIONE SALVA DECINE DI CHIESE

LE CHIESE IN LEGNO NEL SUD DELLA TRANSILVANIA E NEL NORD DELL'OLTENIA (ROMANIA)

Questo vasto programma, che comprende oltre sessanta chiese in legno situate in villaggi sperduti di queste due regioni, è stato selezionato tra i sette siti del patrimonio più a rischio nel 2014.

Diverse chiese sono state restaurate sotto l'egida dell'intraprendente organizzazione non governativa Pro Patrimonio Foundation.

Spicca tra di loro la chiesa in legno del villaggio di Urși nella contea di Vâlcea, in Romania. È una bellissima chiesa del XVIII secolo, ricca di affreschi che si ispirano alla tradizione post-bizantina, restaurata in modo esemplare ricorrendo a materiali e tecniche tradizionali. È stato veramente il frutto di un lavoro di squadra che ha coinvolto la comunità locale, esperti e volontari internazionali, e uno dei primi esempi di finanziamento collettivo per sostenere i costi.

Questo lavoro è stato insignito del premio "Grand Prix" e del premio attribuito dal pubblico "Public Choice Award" dell'edizione 2021 del premio per il patrimonio culturale dell'Europa e del concorso Europa Nostra, il massimo riconoscimento europeo in questo ambito. La cerimonia di consegna dei premi si è svolta a Venezia nel corso del vertice europeo del patrimonio culturale del 2021. Quasi 7 000 persone di tutta Europa hanno votato per il premio attribuito dal pubblico tramite il sito web di Europa Nostra.

“QUESTA BELLISSIMA CHIESA DEL XVIII SECOLO, RICCA DI AFFRESCHI CHE SI ISPIRANO ALLA TRADIZIONE POST-BIZANTINA, È STATA RESTAURATA IN MODO ESEMPLARE RICORRENDO A MATERIALI E TECNICHE TRADIZIONALI”

L'Istituto BEI, oltre a fornire consulenza per migliorare la cooperazione tra le parti e strutturare il calendario di interventi alle numerose chiese, ha anche sostenuto

finanziariamente la produzione di un manuale di manutenzione delle chiese in legno. Pubblicato a Bucarest nel 2017 in inglese e in rumeno, il manuale è stato concepito come guida per i sacerdoti e i responsabili locali per prevedere e prevenire il deterioramento di queste strutture in legno. È già stato utilizzato in molti altri paesi per chiese di tipologia simile, ad esempio in Norvegia.

Una sovvenzione dell'Istituto BEI ha inoltre permesso di effettuare studi tecnici su due chiese, una delle quali è attualmente in fase di restauro.







Photo credits: Europa Nostra, Mihai Bodea

LE CAMPANE DEL FUTURO

I CARILLONS DEL PALAZZO NAZIONALE DI MAFRA IN PORTOGALLO

Nel pomeriggio del 2 febbraio 2020, dopo vent'anni di silenzio e un complesso processo di restauro, i carillons del Palazzo Nazionale di Mafra in Portogallo, elencati tra i sette siti più a rischio del 2014, sono tornati a suonare durante un memorabile concerto inaugurale a cui hanno partecipato oltre 6 000 persone riunite nella piazza antistante il palazzo.

“IL RESTAURO DEI CARILLONS (...) È STATO D'AIUTO PER AVVICINARE NUOVI TIPI DI PUBBLICO E PER INTEGRARE IL PALAZZO DI MAFRA (...) NEI CIRCUITI TURISTICI E MUSICALI NAZIONALI E INTERNAZIONALI”

La selezione del progetto nell'ambito del Programma "I sette più a rischio" ha spronato le autorità pubbliche a dare priorità al restauro dei carillons. Una relazione tecnica e finanziaria dell'Istituto BEI ha messo in risalto la necessità del restauro e le relative motivazioni sostenendo l'approccio adottato.

Il programma di conservazione, costato complessivamente 1,7 milioni di euro, è stato quasi interamente finanziato dal Ministero della Cultura portoghese e si è svolto da maggio 2018 a dicembre 2019.

Le due torri della Basilica del Palazzo Nazionale di Mafra, simboli del barocco portoghese, conservano un set unico di 119 campane in bronzo fuso suddivise in carillons, campane liturgiche e campane che suonano le ore. Questi incredibili strumenti musicali, in grado di coprire un'estensione di quattro ottave, sono i più grandi esempi di carillons del XVIII secolo rimasti al mondo.

La scarsa manutenzione e i mancati interventi di restauro avevano portato al rischio di crollo della struttura in legno che supporta le campane, con conseguenti rischi per l'integrità delle torri e del monumento stesso. Anche lo stato delle campane era peggiorato nel corso degli anni e ormai le loro condizioni erano pessime.

Il restauro dei carillons ha rinsaldato il legame del monumento con la musica, che si è concretizzato attraverso scambi con conservatori e università. Il restauro è stato d'aiuto per avvicinare nuovi tipi di pubblico e per integrare il Palazzo di Mafra – simbolo del barocco portoghese, comprendente una basilica, un convento, un palazzo reale e una biblioteca con un dono di 36 000 libri – nei circuiti turistici e musicali nazionali e internazionali.







Photo credit: Europa Nostra, Centro Nacional de Cultura

UN VETTORE DI SOSTENIBILITÀ

CAPPELLA ED EREMO DI SAN JUAN DE SOCUEVO, CANTABRIA, SPAGNA

San Juan de Socueva è un antico eremo con una cappella incastonato nelle montagne rocciose appena a sud del comune di Arredondo, in Cantabria, nel nord della Spagna. Il complesso è stato costruito accanto a una serie di grotte abitate dall'uomo sin dall'antichità.

La cappella, datata da poco come risalente al 660-680 d.C., è ritenuta la più antica costruzione religiosa della Cantabria. Conserva ancora la sua funzione religiosa ed è profondamente radicata nella comunità, che periodicamente celebra ancora il culto di San Giovanni Battista.

Il sito, che appartiene alla diocesi di Cantabria, e l'area circostante, compreso un sentiero d'accesso accidentato, erano progressivamente caduti in un notevole degrado e necessitavano di interventi di recupero urgenti.

Grazie all'azione svolta dalla comunità locale, il sito è stato selezionato tra i sette più a rischio del 2021. Sulla base di una relazione tecnica elaborata dagli esperti dell'Istituto BEI, il Dipartimento della Cultura della Cantabria è pronto a finanziare l'immediato restauro del sito e a trasferire regolarmente fondi all'amministrazione comunale per coprire le spese di manutenzione e garantire la sicurezza del sito per il pubblico.

“ LA RIQUALIFICAZIONE DEL SITO POTREBBE ESSERE UN VETTORE PER IL FUTURO SVILUPPO SOSTENIBILE DI QUESTO AMBIENTE RURALE ALLE PRESE CON IL DECLINO DEMOGRAFICO ”

La riqualificazione del sito potrebbe essere un vettore per il futuro sviluppo sostenibile di questo ambiente rurale alle prese con il declino demografico.

Anche l'amministrazione del Comune di Arredondo ha espresso la volontà di promuovere il sito offrendo uno spazio dedicato nella sua sede al secondo piano. È allo studio la predisposizione di un'ampia mostra che preveda tra l'altro una presentazione in 3D e altro materiale informativo.

Le autorità regionali intendono costruire un nuovo museo in sostituzione e ad ampliamento dell'attuale Museo regionale della preistoria e dell'archeologia della Cantabria e hanno richiesto un finanziamento della BEI. L'équipe 7ME ha suggerito di creare una sala specifica dedicata alla promozione del sito (forse anche a riprodurlo) per incrementare significativamente la visibilità agli occhi del pubblico.



Photo credit: Europa Nostra, Miguel de Arriba



Photo credit: Europa Nostra, Miguel de Arriba

BASTA UNA PERSONA PER SALVARE UN PONTE

PONTE COLBERT A DIEPPE

Contemporaneo alla Torre Eiffel e costruito utilizzando gli stessi materiali e tecniche costruttive del ferro (battuto e laminato), il Ponte Colbert a Dieppe, in Francia, è l'ultimo grande ponte girevole ancora in funzione in Europa grazie al suo meccanismo idraulico originario.

Progettato dall'ingegnere Paul Alexandre e inaugurato nel 1889, il ponte è il più lungo della sua categoria, con una carreggiata di 70,5 metri. La cabina di manovra, progettata dall'architetto Jean Prouvé, aggiunge una componente di eleganza alla particolare silhouette del ponte, e presenta anche un interesse storico ed estetico.

Il Ponte Colbert è l'unico collegamento tra il centro storico di Dieppe e il quartiere portuale di Le Pollet, ed è attraversato giornalmente da 12 000 veicoli e 1 800 pedoni. È stato in funzione ininterrottamente per quasi 130 anni dimostrando un'elevata affidabilità. Il restauro del ponte, costruito nel 1889, costerà tra 4,5 milioni a 5 milioni di euro.

La salvaguardia del ponte è stata tutt'altro che facile. Pascal Stefani, ingegnere tecnico di Dieppe che ha patrocinato la candidatura del ponte come sito da inserire nel Programma 7ME, si è interessato al progetto anche in qualità di amante dei macchinari e della loro estetica. Per salvare il ponte ha aiutato a raccogliere migliaia di firme, a presentare domande di finanziamento e cercare il consenso dei politici. "Ho trascorso dieci ore al giorno per sette anni della mia vita lavorando a questo progetto", dice. "Fortunatamente, è andato a buon fine."

**“ GLI UOMINI COSTRUISCONO
TROPPI MURI E NON
ABBASTANZA PONTI ”**

Minacciato di demolizione dal sindacato misto del Porto di Dieppe, il ponte è stato inserito nell'elenco dei sette siti più a rischio del 2016. Gli esperti hanno raccomandato che il Ponte Colbert fosse dichiarato monumento storico da salvare con la massima urgenza, e poiché ciò è avvenuto nel 2020 il salvataggio si può considerare positivamente concluso.

Quando a Pascal Stefani è stato chiesto perché fosse importante salvare i ponti e perché avesse lavorato così sodo al progetto, ha risposto citando Isaac Newton: "Gli uomini costruiscono troppi muri e non abbastanza ponti."



"Vista l'importanza che il ponte ha per l'identità del posto, non possiamo lasciarlo cadere a pezzi", aggiunge Stefani.

"Ho attraversato il ponte un migliaio di volte, come la maggior parte dei cittadini di Dieppe del resto, e ho tanti ricordi in questo posto. "Non potevo sopportare di assistere alla distruzione di questo ponte perfettamente funzionante e alla sua sostituzione con uno nuovo che non avrebbe mai avuto la stessa solidità, né la stessa eleganza e affidabilità."

BATTAGLIE PERSE

BLOCCO Y, QUARTIERE GOVERNATIVO, OSLO, NORVEGIA

Il blocco Y è un edificio modernista dalla forma iconica progettato dall'architetto Erling Viksjø in stile brutalista negli anni Sessanta e contiene murales realizzati con la tecnica della sabbiatura ideati da Picasso. Nel 2011 ha resistito a un attacco terroristico che ha causato otto morti e duecento feriti.

Il sito era un memoriale per le vittime degli attacchi, simbolo della resilienza dei valori democratici che il terrorismo non era riuscito a distruggere.

Il blocco Y faceva parte di un complesso omogeneo con la torre adiacente del 1958. Quando la sua costruzione era quasi terminata, Pablo Picasso aveva disegnato due murales, "I Pescatori" e "Il Gabbiano" per decorare il blocco. L'artista Carl Nesjar, architetto dell'edificio, aveva eseguito le decorazioni con l'innovativa tecnica del calcestruzzo sabbiato, un nuovo metodo da lui stesso sviluppato.

Nel 2020 l'edificio è stato demolito dopo un intenso dibattito pubblico e manifestazioni pacifiche – sospese a causa della pandemia di COVID-19 – a dispetto anche dell'inserimento nell'elenco dei sette siti più a rischio di quell'anno. I murales sono stati staccati e dovrebbero essere incorporati in un edificio sostitutivo.



Photo credit: Europa Nostra, Trond Isaksen, Statsbygg

CITTÀ ANTICA DI HASANKEYF E DINTORNI (TURCHIA)

L'insediamento di Hasankeyf, risalente a 12 000 anni fa, è situato sulle rive del fiume Tigri a sud-est della Turchia, non lontano dalla Siria, ed ha ospitato quasi tutte le principali civiltà mesopotamiche.

Dalle grotte neolitiche alle rovine romane per arrivare a monumenti medievali, Hasankeyf era un museo vivente di proporzioni epiche con reperti archeologici risalenti ad epoche comprese tra il XII e il XV secolo.

Il panorama era dominato dai piloni del ponte artuqida e i minareti delle due moschee ayyubide. L'insediamento ospitava anche il mausoleo di Zeynel Bey, l'ultimo esempio di architettura timuride nel paese. L'antica città di Hasankeyf e i suoi dintorni sono stati inseriti nell'elenco dei siti archeologici di primo grado dal Consiglio supremo dei monumenti della Turchia nel 1978 e candidati a far parte del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Nel luglio 2020 – nonostante l'accesa opposizione, l'inclusione nell'elenco dei sette siti più a rischio del 2016 e in quello dei cento siti più a rischio sotto osservazione nel mondo –, questo straordinario patrimonio storico e multiculturale è stato completamente inondato dalle acque della diga idroelettrica di Ilisu.

Solo otto dei suoi monumenti storici sono stati trasferiti in un parco archeologico a monte.

Il sito Hasankeyf era meta di centinaia di migliaia di visitatori ogni anno.



Photo credit: Europa Nostra, Hasankeyf Matters

PARTNER



Europa Nostra è la voce europea della società civile impegnata a salvaguardare e promuovere il patrimonio culturale e naturale. Fondata nel 1963, è una federazione paneuropea di organizzazioni non governative a difesa del patrimonio, sostenuta da una vasta rete di enti pubblici, imprenditori e privati, che copre oltre 40 paesi. Riconosciuta come rete più grande e più rappresentativa del patrimonio in Europa, intrattiene strette relazioni con l'UE, il Consiglio d'Europa, l'UNESCO e altri organismi internazionali.



L'Istituto BEI è stato creato come parte del Gruppo Banca europea per gli investimenti per sostenere iniziative sociali, culturali e accademiche in tutta Europa. Promuove la partecipazione delle comunità e dei cittadini nell'ambito dell'operato della Banca europea per gli investimenti.



Europa Creativa è il programma faro della Commissione europea orientato al sostegno dei settori culturali e audiovisivi. Con un bilancio di 2,44 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, il programma investe in azioni che rafforzano la diversità culturale e rispondono alle esigenze e alle sfide dei settori culturali e creativi. Europa Creativa è suddiviso in tre filoni: Cultura, Media e Transettoriale.



WWW.7MOSTENDANGERED.EU

#7MOSTENDANGERED